

EISERMANN G., *Trattato di Sociologia*, Marsilio Editori, Padova 1965, vol. II. Un volume di pp. 420.

Il presente volume non si pone con fini esclusivamente scientifici ma, piuttosto, con precisi fini didattici. Poiché infatti l'insegnamento di un corso di sociologia generale richiede da un lato una esposizione delle varie correnti sociologiche nella loro evoluzione storica, e dall'altro esige la esposizione di almeno un « filone » sociologico ben determinato, in conformità al tipo di studi e di interessi in cui il corso stesso è inserito, in questo volume (che fa seguito al I, di S. generale) sono esposte S. della religione, S. dell'economia, S. della politica, S. rurale ed urbana, S. dell'arte, della musica e della letteratura e S. del diritto.

In questa sede intendiamo soffermarci sul saggio di P. Honigsheim, *Sociologia della religione*. L'autore presenta in modo sistematico vari concetti di rilevante importanza. Un punto, in particolare, ha qui trovato una organica esposizione; si tratta dei tipi umani rilevanti ai fini di questa giovane branca della sociologia: i tipi guida (capo carismatico, capo tradizionalistico e capo burocratico), il « secondo » — ossia colui che solo nominalmente è secondo, mentre, in effetti, è colui che decide, e gli adepti sono a conoscenza di questa sua funzione — ed infine il discepolato.

Da questa tipologia l'autore prende le mosse per considerare un'altra classificazione sulla base dei tipi di religione. Vengono poi esaminate le funzioni relative alla religione (funzioni dei capi e funzioni delle masse) e da ultimo viene esposta la religione nella sua correlazione con fenomeni non prevalentemente religiosi.

Si tratta di un contributo indubbiamente interessante, anche se in alcuni punti

si nota la omissione dei passaggi logici che potrebbero legittimare certe affermazioni.

A.C.V.

FARNETI P., *Theodor Geiger e la coscienza della società industriale*, Giappichelli, Torino 1966. Un volume di pp. 250.

Sulla fecondità ancora attuale del filone classico della sociologia tedesca, convince ampiamente la lettura di questo denso volume di P. Farneti. L'itinerario conoscitivo di Th. Geiger è infatti esemplare nel mostrare come la tensione (tipica della sociologia tedesca) a condurre l'indagine sociale in termini macrostrutturali e con l'enfatizzazione di ipotesi dinamiche, possa essere largamente utilizzabile anche ai fini della ricerca cosiddetta empirica. Farneti segue attentamente il processo di revisione critica che portò Geiger all'abbandono delle teorie della *Gesellschaftskritik* o *Kulturkritik* cui pur egli aveva partecipato negli anni giovanili; si vede così che il risultato finale di tale processo di revisione non consistette nel rifiuto di qualsiasi generalizzazione a livello macrostrutturale, ma nella proposta di una nuova teoria di carattere globale (e, infine, totalizzante) sulla società industriale, confluendo in questa teoria anche talune delle categorie dicotomiche dell'antica critica sociologica di stampo tedesco alla società industriale di massa.

Il modello che Geiger disegnò, negli ultimi anni della sua vita, a proposito della moderna società industriale, non va esente da forti dubbi anche al puro livello di coerenza logica — e Farneti li esprime puntualmente (ad esempio, vorremmo sottolineare il dubbio sulla possibilità di connotare come a-ideologica la moderna società industriale senza cogliere nella stessa a-ideologicità un valore ed invece